

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.
Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo!
I nostri monumenti più belli sono:
La Scuola Italiana di Toronto. Il
Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 16, /7

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 24 Aprile 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

CAMBIATE GLI OROLOGI
Domani, sabato 25, prima di andare a letto, portate i vostri orologi avanti di un'ora giacché la domenica notte, all'1, si inizia ufficialmente il "Daylight Saving Time", che seguirà fino al 27 settembre.

FEDERAZIONE COMBATTENTI
Giunge notizia che l'Associazione Centrale dell'Associazione Combattenti di Roma ha costituito in Canada una Federazione con sede in Ottawa. Ad esso debbono far parte tutte le sezioni combattenti del Canada.

ATROCITÀ ABISSINE

Il Sottosegretario degli Affari Esteri, S. E. Suvich, ha inviato il 19 scorso al Segretario Generale della Società delle Nazioni il seguente telegramma:

Generale Graziani comunica che Tenente Colonnello Aviatore LIBERATI è stato colpito da proiettili Dum-Dum che gli ha causato gravissima ferita ed un DUBAT è stato evitato. Riservomi trasmettere appena giunte Fotografie che documentano queste nuove atrocità Abissine. Nel pregarla d'informare stati membri Società Nazioni sento dovere attirare sua attenzione su questi fatti che provano come ogni norma convenzionale ed umanitaria continui ad essere violata dalle truppe abissine. SUVICH.

TRIONFO ITALICO IN AFRICA E IN EUROPA

Battute di Propaganda Inglese A NOSTRO VANTAGGIO

L'animo di ogni italiano esulta di gioia per le vittorie delle sue Armi in Africa; esulta perché intravede non lontana la vittoria diplomatica che i sacrifici e le virtù del popolo italiano hanno reso possibile.

Un anno fa eravamo circondati da simpatie pietose, oggi lo siamo da invidia, da gelosia. Segno evidente di accresciuta potenza, di aumentato prestigio. È stato fulmineo questo cambiamento di sentimenti. Ha seguito la rapidità delle vittorie italiane in Africa. La stessa rapidità con cui s'è dovuto costatare l'insuccesso clamoroso delle sanzioni, che avevano il doppio scopo di indebolire l'Italia economicamente e di dividere il popolo italiano.

È un fallimento completo dei nemici d'Italia.

Si è vinto in Africa come mai nessuna potenza al mondo ha saputo vincere; contro il più formidabile e agguerrito nemico che mai una nazione bianca abbia incontrato sui suoi passi coloniali; in un territorio che per asperità e clima nessuno ha mai sperimentato eguale. Si è vinto per la genialità dei capi, per il valore indomito dei gregari, per le virtù profonde che adornano il popolo italiano.

In Africa l'Italia ha mostrato al mondo la sua grande potenza, e il mondo sbalordito ne ha preso atto. Gli amici con animo lieto, i nemici con torvi propositi. Non c'interessano più. Oggi siamo pronti a tutto, il Duce lo ha detto. Il popolo italiano lo ha manifestato in mille modi.

Le vittorie riportate dal Generale Badoglio, per concezione strategica, per precisa esecuzione tattica, rimarranno un modello classico di arte militare. L'organizzazione morale ed economica dell'Italia rimarrà anch'essa un esempio difficilmente superabile per gli uomini politici.

L'impiego dell'aviazione come terza arma di guerra sarà la falsariga sulla quale le nazioni moderne forgeranno la loro futura attrezzatura di guerra.

L'Italia ha rivelato al mondo le virtù e la potenza che fanno grandi i popoli e oggi s'assume arbitra dei propri destini nel consesso di essi.

In Africa non si è solo demolito un Impero barbaro schiavista, non si è solo conquistato dei territori opulenti e abbandonati, non si è solo aperto un grande cammino a la civiltà, ma l'Italia in Africa ha vinto il rispetto, il prestigio del mondo.

A Neghelli, nel Tembien, nello Sciré, ad Amba Aradam, ad Amba Alagi, a Gondar, a Dessiè l'Italia ha rifatto quello che ci hanno rubato a Versailles.

Ma non basta! Ad Addis Abeba diremo che l'Italia di Benito Mussolini VUOLE il suo comitato posto al mondo e se non ce lo danno ce lo prenderemo.

Il Bollettino

Le più recenti note della propaganda inglese sono date dalle inesorabili cifre. Cifre che non mentiscono, cifre che dicono tutto. Indubbiamente le cifre hanno un linguaggio d'un'eloquenza tutta loro, ma, e specialmente quando si vuol far dire ad esse quello che non possono, allora si ribellano con una violenza terribile.

I giornali sono pieni di dati e di numeri indicanti la rovina economica dell'Italia. Si pubblicano una volta, il giorno dopo si replicano, il terzo cambiano disposizione e titoli e si rifriggono e si danno in pasto al pubblico, che non li può controllare, con una faccia tosta che nemmeno si può più ammirare, tanto è incallita.

Prendiamo il Telegram del 15 cor. ci da' certi dati in una maniera curiosissima. L'Inghilterra, dice il predetto giornale, ha comprato dall'Italia per una certa somma che è di tanto inferiore a quella dell'anno passato nello stesso mese. Questo non vorrebbe dir nulla: il mese prima o il mese successivo l'Inghilterra avrebbe potuto comprare dall'Italia di più di quello che non ha fatto in quel dato mese. Ma il più interessante è che non è detto a quanto ammonta quello che l'Italia non ha comprato dall'Inghilterra. È risaputo che l'Italia comprava assai di più di quel che non vendesse alla Gran Bretagna, quindi, se l'Italia ha perduto nelle vendite, ha certamente risparmiato nel non comprare.

Per la Francia succede lo stesso, sempre secondo il giornale. E per essa vale però il ragionamento fatto per l'Inghilterra.

Ma il giornale torontino sembra rifarsi quando ci dice che in 23 stati (certo che in essi ci sono i più feroci sanzionisti) nel mese di febbraio l'Italia ha esportato soli \$5.666.000 in oro di merci, mentre nel 1935 ne esportò \$10.775.000, con una perdita di \$5.109.000. A tutto onore del giornale si aggiunge che gli stessi paesi esportano in Italia e colonie soli \$8.230.000, in confronto a \$14.650.000 dell'anno precedente. Quindi l'Italia risparmiò, in acquisti all'estero, \$6.420.000 (oro). Se da questo risparmio si tolgono i \$5.109.000 perduti di esportazioni, si vede che la bilancia commerciale dell'Italia, per quei 23 Stati, è favorevole di \$1.311.000.

Il tentativo di voler gettare la sfiducia sull'Italia, basandola su ragioni economiche; il tentativo di voler dimostrare che le sanzioni fiaccheranno l'Italia, cade miseramente, malgrado la vistosità di queste notizie.

Se l'Italia non vende e non compra dall'Inghilterra, poco male. Ecco le cifre che il "Tely" ci passa per gli Stati Uniti. Importati nel gennaio 1935, \$1.645.000; nel 1936, \$1.867.000. Ecco gli effetti delle sanzioni: non si compra più in Inghilterra, si compra in America.

Veniamo al Canada. Il giornale ci informa che il Canada ha comprato in Italia soli \$39.000 in confronto a \$100.000 dell'anno precedente. Non dice il mese, non dice altro. Sistema molto comodo di sorprendere l'altrui bonafede. Il Canada è un paese che non esporta molto in Italia e acquista 5 volte di meno di quel che vende. Chi perde non può essere certo l'Italia.

Ma, aggiunge il giornale e con esso certi critici politici assai da strapazzo: E' l'oro, è l'oro che verterà a mancare all'Italia, perché dovendo comprare più di quel che vende e dovendo pagare in oro, questo un po' a la volta verterà a mancare.

Dacché l'Italia è l'Italia, questo fenomeno si è verificato sempre e, grazie a Dio, l'Italia non è andata mai in fallimento, anzi ha goduto per decenni l'aggio sulla sua moneta. Adesso che vende di meno, l'Italia compra di meno e il deficit della sua bilancia commerciale lo copre, come lo ha coperto sempre, cioè con i noli, le rimesse degli emigranti e il turismo.

Per i noli bisogna dire che l'Italia ha dovuto comprare delle navi onde provvedere ai bisogni dei suoi trasporti marittimi, specie in questo momento di guerra oltre mare. Se le sanzioni avessero colpito tanto i suoi noli, forse avrebbe avuto navi da casa.

(Continua all'ultima pagina)

The League and Raw Materials

By LUIGI VILLARI

Italy's poverty in raw materials has been one of the chief handicaps from which the country has suffered both from an economic and military point of view. In the course of the Abyssinian dispute, some of the critics of Italian policy have declared themselves ready to admit the justice of Italy's complaint about this handicap, but they have maintained that she should have submitted the question to the League of Nations, which would have dealt with it in a spirit of equity and fairness.

These critics forget that Italy did bring the question before the League

L'Equatore si ritira dal novero delle nazioni sanzioniste

Quito, 7

Il Ministero degli Affari Esteri dell'Equatore ha mandato la seguente nota al nostro rappresentante diplomatico residente a Quito:

"Ho l'onore di portare a conoscenza della S. V. la situazione reale che si è prodotta nel mio Paese, nei riguardi della decisione presa dalla S. d. N. nell'ottobre scorso di applicare all'Italia le sanzioni prevedute dal suo Patto costitutivo.

L'Equatore, fedele agli statuti della S. d. N., accettò la decisione della maggioranza e dettò il decreto di sanzioni che fu comunicato al nostro rappresentante per farlo pervenire al Segretario generale della S. d. N. A. venol, il 25 febbraio scorso. Il suddetto decreto, non fu perfezionato perché l'Equatore ha ritenuto opportuno, che, prima di applicare le sanzioni, dovevano essere liquidati i contratti in corso fra i commercianti dei due Paesi. Poco dopo la posizione dell'Italia a Ginevra mutava radicalmente avendo accettato, come accettò l'Etiopia, la raccomandazione della S. d. N., conforme al piano dei Tredici, per raggiungere la pace, e l'Equatore ritiene non essere più il caso di applicare le sanzioni, perché la missione della S. d. N. è di contribuire alla pace e ad essa tendono le raccomandazioni accettate dai Paesi belligeranti.

La nota conclude sottolineando i buoni rapporti che sono sempre esistiti tra i due Paesi.

at the very inception of its activities. An account of the proceedings in this connection may, therefore, be of some interest even today.

In the immediate post-war period every country was engaged in the urgent task of reconstruction after the terrible devastation of the preceding four years, and for this purpose, easy access to the sources of raw materials was indispensable. Some countries produced them on their own territories, while others could import them from their colonial possessions. Italy, however, was unable to secure them in either way, and was forced to purchase them from abroad. This, in itself, represented a serious difficulty, as it involved the export of currency at a moment when her financial situation was severely strained. But, as if this were not enough, some of the countries controlling the supply of the most important raw materials imposed export duties on them. Thus, when Italy and other Continental countries were literally starving for coal, Great Britain, the chief source of supply for that commodity, imposed a duty on its export, thereby rendering its price practically prohibitive. The duty was imposed partly for fiscal reasons and partly to conciliate the miners, who were demanding higher wages than the industry could afford. So "the foreigner must be made to pay", in order to enrich the British Treasury, which was certainly better off than that of Italy or of most Continental countries, and at the same time to avert a coal strike by raising the wages of the already over-paid miners without ruining the mine-owners.

Apart from the iniquity of penalizing ex-Allies, it was brought home to everyone that the control of the supply of raw materials could be used as an instrument of policy in peace or war by the nations controlling them to the detriment of those less fortunately placed. This represented a grossly unfair inequality, of the very kind which the League of Nations should attempt to redress.

A League of Nations Financial and Economic Conference had been held at Brussels in September, 1920, followed by a meeting of the Council of the League in that same city in October, and at both the question of raw materials had been raised. At the

Council meeting, the Italian delegate Senator Tittoni called attention to the difficulties experienced by his and other countries having to import raw materials owing to the export duties imposed on them by the producing countries. His speech gave rise to a debate, in consequence of which the Council voted the following resolution:

"The Council, fully realizing the difficulties in which many countries find themselves for securing imports of raw materials which are necessary for their well-being and indeed their very existence, entrusts the Economic Section of the Economic and Financial Committee of the League to consider the nature and extent of such necessities and the causes to which the said difficulties are due.

"The Council invites the Committee to submit to it in the shortest possible time, a report on the conclusions of its inquiry, a report which is indispensable for the further deliberations of the next international economic and financial Conference".

The Economic Section of the Committee did in fact examine the question, and at the first meeting of the Assembly of the League of Nations in November-December, 1920, it was again raised and discussed at some length. On November 20, in the course of the debate on the report of the work of the Council, the Hon. N. W. Rowell, delegate for Canada, made the following statement:

"In considering this matter, I think there is a view-point from the New World it is wise for both the Council and the Assembly to consider. If there is one idea held more tenaciously than another on our side of the Atlantic, it is that we must retain control of our internal affairs. You can never expect the great nation south of Canada to become a party to this League so long as there is any suggestion or contention that you are going to interfere with the domestic affairs of that country. Therefore, I think it is unfortunate to throw out to this Assembly and to the public any proposal to the effect that the Covenant of the League covers the question of raw materials. I submit with respect it is clear beyond peradventure that it does not. It is a question of tremendous importance to all the nations of the world.

(Continued on page 3)

GRAND BAZAAR and DRAW

IN AID OF MOUNT CARMEL CHURCH AND PARISH CLUB

At CIRCOLO COLOMBO 202 St. Patrick St.

APRIL 30, MAY 1, 2, 4

DANCING

MUSIC - FUN - EXCITEMENT

FREE ADMISSION

ATTENDANCE PRIZE EACH NIGHT

